

fino a due di questa radice unitamente a mezza dramma fino ad una di cremor di tartaro, faccendovi soprabbeverare una decozione, od infusione di bacche di ginepro peste, e ciò tre o quattro volte fra la giornata. Il Van-Swieten usava contro l'idropisia a titolo di diuretico un vino scillitico, ch'egli componeva mettendo in infusione in due libbre di vino mezz'oncia di squilla. Egli dava mezz'oncia di questo vino ogni mattina a digiuno agli adulti, e cercava di far nascere quindi una nausea, ma non già il vomito; e perciò accresceva, o scemava questa dose, secondo le circostanze. Egli osservò, che quando la squilla eccitava una tal nausea, era allora certa e sicura l'evacuazione di copiose orine, il qual vantaggio non si otteneva quando o questa nausea non era prodotta, od invece si eccitava il vomito. Egli dice d'aver veduto dentro poche ore evacuarli fino dodeci libbre d'urina. Ved.

n. 124, 125.

(160) Ved. n. 159.

(161) Ved. Tom. IV. pag. 29, 30.

(162) Il tentare il vomito per mezzo del sublimato corrosivo è una pratica, alla quale nessun Medico giudizioso si adatterà giammai.

(163) L'uso interno de' mercuriali invece di esser giovevole nel gonfiamento de' testicoli, riesce sovente nocivo.

(164) Una volta era usato a titolo d'emetico il vitriuolo di zinco, perchè si credeva che dopo aver prodotto il vomito desse tuono allo stomaco. I mali effetti però, che sono da tal pratica provenuti, hanno fatto abbandonare al presente questo rimedio.

(165) Giocchè in commercio viene sotto 'il titolo di *antimonio*, o d'*antimonio crudo*, o di *stibio*, è una sostanza metallica d'un color piombino-oscuro,

ro,

ro, striata, stritolabile, la quale al fuoco facilmente si fonde, e si volatilizza. Questa sostanza, quando sia nel suo stato perfetto, è composta di una parte di zolfo, e di quattro parti di un semi-metallo chiamato *regolo d'antimonio*, ed *antimonio* semplicemente dai moderni Chimici. Noi chiameremo pertanto *stibio* od *antimonio crudo* l'accennata combinazione dello zolfo, e dell'indicato semi-metallo; e chiameremo semplicemente *antimonio*, il semi-metallo stesso, ossia il *regolo d'antimonio*. L'antimonio secondo questo senso ha una gravità specifica sette volte in circa maggiore di quella dell'acqua; è fragile; ha un colore bianco-argentino; ed è composto di ampie e risplendenti laminette disposte l'una sopra l'altra. Molti rimedj si preparano dallo *stibio*, e dall'*antimonio*, una maggior parte de' quali sono dotati di una virtù emetica; ma fra questi merita la preferenza il *tartaro emetico*, o *tartaro di potassa antimoniato*, secondo la nuova nomenclatura; del qual rimedio discorreremo più ampiamente nel seguito.

(166) Molti Autori hanno vantata l'efficacia dello *stibio* in varie malattie. Basilio Valentini afferma, che per mezzo di questo minerale i porci s'ingrassano, e guariscono dalla lepra. Boeckler dice di aver molte volte osservato lo *stibio* riuscire oltre modo vantaggioso nelle febbri, nell'artritide, nella scabbia. Mattioli eziandio produce quattro istorie comprovanti la virtù e l'efficacia dello *stibio*. La picciola quantità però di *stibio*, che quest'Autore dice d'essere stata in tali casi adoperata, non poteva certamente produrre gli effetti da lui riferiti, senza o che la natura vi fosse già pienamente disposta, o che a quel rimedio si fosse associata qualche altra più attiva sostanza, o finalmente che nello *stibio*
ado-

adoperato non fosse osservata la giusta proporzione dello zolfo al regolo d'antimonio, e che perciò vi predominasse od un ossido antimoniale, o l'antimonio stesso nel suo stato metallico. Paulino, Hoffmanno, ed altri attestano guarigioni d'atrofia, e di epilessia per mezzo di questo minerale. Molti poi sono gli Autori, che hanno vantato questo rimedio nella lue venerea, nel fluor bianco, nella scabbia benigna, e maligna, nella cachessia scorbutica, nelle ostruzioni, nella rachitide, nella podagra, nell'asma, nella febbre quartana difficile, e pertinace, e fino anche nella colica saturnina. Al contrario vi sono molti, i quali sulla propria esperienza dichiarano od affatto inerte o pochissimo efficace un tal rimedio; e questa opinione viene confermata dall'esser lo zolfo un antidoto contro i mali effetti prodotti dall'inopportuno uso delle preparazioni antimoniali, e dal potersi ridurre innocenti ed inefficaci le più attive fra tali preparazioni coll'aggiungervi una certa quantità di zolfo. Ma siccome gravissimi Autori attestano sulla propria osservazione i buoni effetti dell'antimonio crudo, in varie occasioni, e siccome lo stesso Cullen confessa di aver veduto in qualche circostanza prodursi dall'antimonio crudo la nausea, od il vomito; così noi crediamo potersi conciliare insieme questi opposti risultati considerando, che lo stibio non è sempre nella medesima condizione, e che alle volte la proporzione dello zolfo è maggiore di quella, che conviene, perchè lo stibio sia nel suo stato perfetto da noi accennato, e che alle volte vi predomina la parte metallica. Così per esempio può essere, che in qualche occasione lo stibio apprestato sia composto di parti uguali di zolfo, e di antimonio; ed alle volte lo stibio applicato può esser composto di una parte di zolfo, e di
sei

sei parti d' antimonio . Nel primo caso il rimedio riuscirà quasi inerte ; nel secondo caso esso produrrà nausea , vomito , e varj altri effetti nell' animale economia . Siccome nell' apprestare lo stibio non sempre si è avuto riguardo alla proporzione de' suoi principj , e questa proporzione è soggetta a variare grandemente nello stibio comune del commercio , così non è meraviglia , se gli effetti da tale sostanza prodotti si trovarono varj , ed opposti .

(167) L' efficacia dello stibio nei cavalli non è il più convincente argomento per crederlo tale anche negli uomini . Si hanno parecchi esempj di alcune sostanze , le quali in qualche specie d' animali producono considerabili effetti , ed in altre specie si osservano od affatto inerti o pochissimo efficaci . Oltre a ciò la pratica dello stibio nei cavalli può esser soggetta alle stesse illusioni , che abbiamo nella precedente nota indicate riguardo agli uomini .

(168) Ved. n. 166.

(169) Ved. n. 166.

(170) Ved. n. 166.

(171) Cioè la nausea , e gli effetti quindi risultanti , quali sono la determinazione degli umori alla superficie del corpo , la soluzione degli spasmi de' minimi vasi ivi esistenti ec.

(172) Ved. n. 171.

(173) Noi discorreremo più ampiamente su questo proposito , quando parleremo in particolare del tartaro emetico , e del *Kermes minerale* .

(174) Considerando bene ciò , che dice in seguito il Cullen riguardo al regolo d' antimonio , si comprende , che in questo luogo egli intende d' indicare non già l' antimonio nel suo puro stato metallico , ma lo stibio , ovvero l' antimonio combinato collo zolfo .

(175) Io non oserei affermare generalmente ,
che